

Bolzetta con «Miracoli a Lourdes»
Nell'ambito del Giugno antoniano reatino (di cui parliamo in basso), un appuntamento particolare venerdì pomeriggio: alle 17 del 14 giugno sarà in San Francesco il giornalista e scrittore Flavio Bolzetta, per presentare - introdotto dal vescovo Pompili - il libro *Miracoli a Lourdes*. Nel volume, edito dalle Paoline, l'autore racconta cinque casi di miracoli italiani da lui incontrati.



La conferenza stampa al Palazzo Papale. In alto: la firma del protocollo

Per il progetto «La Valle del primo presepe», protocollo d'intesa tra Curia e Comune

Piena sinergia in Valle Santa

DI ZENO BAGNI

Giugno, e già si parla di presepi? Sì, se è l'occasione per rafforzare le sinergie attorno a quel progetto cui monsignor Pompili ha voluto che la Chiesa reatina dedicatesi significative energie come occasione di richiamo della propria identità spirituale, che è il francescanesimo "autentico" che promana da Greccio e che può davvero coinvolgere, in un rilancio del territorio in tutti i suoi aspetti, l'intera realtà locale. Il significativo passo avanti, in vista della terza edizione del progetto "La Valle del Primo Presepe", che quest'anno si svolgerà dal 30 novembre 2019 al 6 gennaio 2020, era la firma del protocollo quinquennale fra diocesi e amministrazione comunale del capoluogo. Nell'apposita conferenza stampa di giovedì scorso al Palazzo Papale, moderata da Sabrina Vecchi dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, presenti rappresentanti delle istituzioni, dell'informazione, della scuola, delle forze sociali, il vescovo Domenico Pompili e il sindaco Antonio Cicchetti hanno sottoscritto il documento, che prevede una collaborazione tra Curia e Comune nella gestione del progetto per quanto riguarda l'utilizzo di strutture e spazi cittadini, materiali, personale e altro ancora. Questa terza edizione, che già delle brochure "preventive" iniziano ad annunciarsi, si va ormai avvicinando verso quel che è il 10° anniversario di questo progetto - l'ottavo centenario - nel 2023 - di quel Natale speciale che vide san Francesco ricreare a Greccio la natività del Figlio di Dio. La

Il vescovo Pompili e il sindaco Cicchetti: valorizzare l'identità spirituale del territorio, Rieti può essere la città del dialogo nel richiamo all'eredità francescana

"specialità" spirituale di questa terra, che vede la diocesi agire per coinvolgere tutti, ciascuno a suo modo, nel dare rilievo a tale preziosa eredità da custodire. Con l'obiettivo, ha tenuto a dire monsignor Pompili, di «scattare una sorta di gigantesco selfie al nostro territorio per recuperare la consapevolezza dello straordinario patrimonio storico, artistico, culturale e spirituale che ha la sua punta di diamante in san Francesco». Di sicuro, ha detto il presule, «due categorie definiscono la nostra città: la fede cristiana, che è immortale nei suoi monumenti più importanti, e il medioevo», categorie «che ci aiutano a descrivere la nostra realtà e a decifrare il nostro contesto per poterlo offrire ai visitatori». Senza volersi sostituire agli operatori specializzati, ma invitando a valorizzare al meglio questa occasione: «Come Chiesa non abbiamo nessuna velleità di fare proposte di pacchetti turistici o altro: vorremmo però che questa iniziativa fosse foriera per quanti fanno questo mestiere di nuove opportunità» e dalla segreteria del progetto è infatti giunto l'invito ai tour operator a

organizzare appositi pacchetti turistici che valorizzino l'iniziativa. Lo scopo educativo e culturale è sempre richiamare «il significato profondo del presepe: un'autentica rivoluzione dell'immagine di Dio perché mette al centro l'incarnazione nella sua nuda realtà di un bambino, evocato attraverso l'estrema povertà di segni», assieme all'altro grande significato che sta nel «grande impatto sociale e politico: dire Greccio come nuova Betlemme, in un periodo in cui ci furono ben otto crociate per liberare i luoghi santi, significava disarmare la coscienza generale. Significava dire che la fede non giustificava alcuna violenza in nome di Dio», per cui da Greccio può emanare un messaggio di fraternità che dobbiamo essere noi i primi a rilanciare». Al vescovo ha fatto eco il sindaco nel ribadire che proprio questa dovrebbe essere la «vocazione» della terra reatina: terra in cui emerge forte l'idea del rifiuto di uno scontro fra civiltà. Da Rieti, ha detto Cicchetti, «può partire un messaggio di serenità di rapporti. Dobbiamo fare di questa città un punto di incontro distensivo, nel quale si possa parlare con serenità della cultura degli uni e degli altri». Importante si batte per le infrastrutture, ma ancor più essere «un luogo che abbia un significato, che eserciti un richiamo». Occorre essere consapevoli che «abbiamo una storia invidiabile, della quale dobbiamo avere una bandiera per richiamare qui tutti quelli che sono alla ricerca di qualcosa di diverso, anche in campo spirituale, perché abbiamo conservato un'atmosfera spiritualmente sana».

fiesta. Madonna del Popolo, un invito alla piena gioia

Un invito alla gioia con colei che con gioia il popolo reatino acclama. Non ha più i fasti di una volta, la celebrazione cittadina in onore della Madonna del Popolo, ma in modo un po' più intimo la devozione con cui Rieti onora la Vergine non ha mancato di farsi sentire, nella serata a fine mese di maggio in cui la tradizionale ricorrenza, per secoli collocata il Lunedì dell'Angelo e poi per alcuni anni spostata alla domenica in *Albis*, è stata ultimamente fissata.

E prima dell'appuntamento serale in cui, dopo il canto solenne dell'*Akathistos* (il tradizionale inno mariano della tradizione orientale), la macchina processionale con la venerata effigie, riproduzione dell'antica icona venerata nel transetto sinistro della Cattedrale, uscisse per le vie del centro cittadino tra le crie e i canti dei devoti, la riflessione del vescovo, nell'omelia della Messa della festa della Visitazione, si è concentrata proprio su questa dimensione della gioia.

A partire da quell'invito forte alla letizia e all'esultanza che, nella prima lettura della liturgia, era risuonato con le parole del profeta Sofonia, per giungere al messaggio del brano evangelico che, narrando la visita di Maria alla cugina Elisabetta, vede esultare addirittura i bimbi che le due donne portano in grembo. La gioia, ha detto monsignor Pompili, viene da Dio: «se non c'è la gioia la nostra vita va piuttosto «esperienza della noia. Esiste una controparte linguistica del termine "entusiasmo" che significa nella sua radice etimologica "in Dio"; perciò c'è questa capacità di entusiasmarci soltanto quando siamo in Dio, con Dio, e al contrario quando Dio è lontano dalla nostra vita il rischio fatale è la depressione e la stanchezza». «E colei che porta Dio e non a caso viene salutata da Elisabetta con le parole che ben conosciamo: "A che devo che la madre del mio Signore venga a me?". E subito dopo è Maria stessa che esplode in quel cantico di gioia che è appunto il *Magnificat*. Proprio questo il motivo per cui «Maria è così cara al popolo cristiano: non solo perché è la madre adorata ma perché è la madre anche della gioia, pur in mezzo alle avversità della vita». Gioia anche come condivisione: essa, «come ci insegna Maria, è una porta che si apre dall'esterno e non si chiude dall'interno. Maria non si ripiega su sé ma si lascia stare dal bisogno della cugina e si muove verso di lei». E questa è anche la nostra esperienza: se usciamo dall'autismo affettivo in cui ci chiudiamo e mettiamo nella condizione di andare verso gli altri». Se Maria, tra i suoi tanti titoli, è appellata con quello di *Causa nostrae laetitiae* è perché «il segreto intimo del popolo non sta nel fissare colei che è la causa della nostra gioia». (Na.Bon.)



L'effigie mariana in Duomo

Tra le novità il concorso fotografico

Gli preannunciati, alla conferenza stampa al salone papale, le varie iniziative e i concorsi che caratterizzeranno la terza edizione della "Valle del primo presepe". Tutti gli aggiornamenti man mano si possono seguire sul sito valledelprimopresepe.it, dove è già online il modulo per iscriversi al concorso di arte presepiale (scadenza iscrizioni il 31 agosto) che vedrà partecipare appassionati presepisti da tutta Italia. Tra le novità di questa edizione, il contest lanciato in collaborazione con Wikimedia Italia (la piattaforma che raggruppa Wikipedia e gli altri siti di questa "famiglia" per la diffusione della conoscenza); il progetto reatino sarà infatti inserito nel prestigioso concorso fotografico nazionale *Wiki Loves Monuments Italia*, che invita i cittadini a fotografare le bellezze dei propri territori condividendo gli scatti sull'apposito database multimediale Wikimedia Commons. Giunto ormai alla sua VIII edizione, l'anno scorso anno ha raggiunto numeri da record, oltre 29mila scatti. Grazie all'adesione di Curia, Comune, parrocchia Sant'Agostino e Provincia dei Frati Minori, che hanno messo a disposizione le location da immortalare

con la liberatoria, fotografi professionisti o amatoriali potranno cimentarsi a scattare immagini di loro scelta per poi pubblicarle su questa grande raccolta online.

Il senso del progetto lo ha spiegato Saverio Giulio Malatesta, membro del direttivo nazionale di Wikimedia Italia, assieme al coordinatore regionale Gianfranco Buttu, con il aiuto del giovane reatino Daniele Scaxiafratte (il quale ha fatto materialmente vedere la procedura da seguire). Si tratta, ha detto Malatesta, di un'ottima chance, per la valle reatina, di dare visibilità ai propri luoghi «che hanno molto da dire al pensiero e al sentimento». L'iniziativa prevede una apposita "wiki-gita", il 21 settembre, per andare in giro a fotografare gli spazi messi a disposizione: Teatro Vespasiano, oratorio San Pietro Martire e altiguo chiostro della Beata Colomba, monumento alla Lira, cinta muraria medievale, Cattedrale e chiese San Francesco, Sant'Agostino e San Domenico, monumento a San Francesco, Palazzo Papale, oltre ai santuari francescani. A novembre a Roma si svolgerà la convention di tale iniziativa, e lì ci saranno dunque anche foto di Rieti. Indirizzo web di riferimento: wikilovesmonuments.it.



Malatesta e Buttu



vita di Ac

Acr in trasferta ad Ascoli

Una domenica in trasferta, per l'Azione Cattolica reatina, che ha vissuto in quel di Ascoli Piceno la "Festa degli incontri". Nell'itinerario Acr, l'appuntamento culminante del "mese degli incontri" si è voluto vivere partendo alla volta della confinante diocesi marchigiana, in sintonia con il vincolo che le due associazioni diocesane hanno stretto vivendo insieme il campo formativo educatori - assieme anche a Camerino - San Severino Marche - svoltosi nel settembre scorso a Contigiano (grazie al finanziamento dell'Ac ambrosiana nel proprio impegno di solidarietà verso le diocesi del centro Italia colpite dal sisma). Domenica scorsa, così, un pulman di 50 persone, in testa la presidente diocesana Silvia Di Donna con al seguito adulti, giovani e bambini, ha raggiunto il capoluogo piceno, ri-



Foto di gruppo per i partecipanti

trovandosi presso la parrocchia di San Marcello. Grande accoglienza da parte della locale associazione di Acr: striscioni di benvenuto, bans, inni in stile Acr e una ricca colazione. Tanto entusiasmo e calore, in spirito di comunione e fraternità, culminato nella condivisione della mensa eucaristica, nella Messa concelebrata dall'assistente diocesano dell'Acr reatino, don Roberto D'Ammando, per poi condividere anche la mensa materiale, sedendo ai tavoli a gustare i piatti di pasta offerti dalla parrocchia, nel pranzo in gioiosa fraternità, cui ha voluto partecipare anche il vescovo di Ascoli, monsignor Giovanni D'Ercole. E dopo uno scambio di doni, dolci e saluti, la giornata con famiglie e ragazzi è proseguita alla volta del mare. Varcato il confine abruzzese, lieto pomeriggio sulla spiaggia di Villa Ro-



Educatori reatini e ascolani

sa: giochi spensierati tra adulti e ragazzi, castelli di sabbia e relax, godendosi la bella giornata di sole finalmente arrivata dopo troppi giorni tristemente piovosi.

Pronti per i campi estivi

Concluso l'itinerario annuale, la proposta formativa dell'Azione Cattolica non va in vacanza. D'estate è tempo di campiscuola, e anche per i reatini l'invito è ad approfittare delle diverse proposte per le varie fasce d'età (valorizzando anche, dove possibile, gli appuntamenti proposti dal centro nazionale). Date, modalità e informazioni, per i singoli campi, saranno online a breve sul sito azionecattolicarieti.it. Già aperte le iscrizioni per il campo diocesano Acr, che si svolgerà gli ultimi giorni di agosto alla Casa San Gaetano in quel di Montopuscolo.

A San Francesco si apre il Giugno antoniano reatino

Torna il *Giugno antoniano*, con cui Rieti, terra francescana, si dispone a onorare il francescano più venerato nel mondo e assai caro ai reatini dai tempi in cui, appena un anno dopo la morte, la città, al tempo sede papale, vide la corte pontificia ricevere la delegazione di Padova per avviare il processo di canonizzazione di fra Antonio (anche se poi l'onore di ospitare la cerimonia in cui Gregorio IX lo proclamò santo toccò alla vicina Spoleto, dove nel frattempo il Papa si era spostato). Dopo la "fredicina" di questi primi giorni del mese, partono i nutriti festeggiamenti, con il momento di apertura ufficiale di mercoledì prossimo: alle 18 del 12, vigilia della

festa liturgica, l'esposizione della venerata effigie di sant'Antonio di Padova darà il via ufficiale alle celebrazioni in San Francesco. Il 13, dopo le prime Messe mattutine celebrate dai cappellani, saranno due i pontificali nella dugentesca chiesa in riva al Velino: alle 11.30 a presiedere sarà il vescovo Domenico Pompili, mentre la sera alle 18.30 all'altare ci sarà il cardinale Giuseppe Petroschi, arcivescovo metropolitano dell'Aquila. Nei giorni a seguire, procedendo verso la giornata *clou* dell'ultima domenica di giugno (con la superba processione dei certi), le liturgie mattutine e pomeridiane vedranno alternarsi sacerdoti della diocesi (accompagnati da rispettive co-

munità e cori parrocchiali) e religiosi dei conventi francescani, oltre ad alcuni ospiti: in questa settimana, saranno a San Francesco venerdì prossimo il guardiano del santuario di Poggio Bustone padre Renzo Cochi, parroco di Villa Reatina don Jean Baptiste Sano e presidente di Piazza Tevere don Giovanni Franchi (rispettivamente per la Messa delle 8, 10 e 18.30); sabato tocca alle 8 a don Alessandro Perez (Castel San Benedetto e Oratorio), alle 10 a don Ferdinando Turburi (Regina Pacis), mentre il pomeriggio spetterà al parroco di San Michele Arcangelo don Benedetto Falchetti - prima di celebrare l'Eucaristia delle 18.30 - aprire, con la presentazione alle 17.30 dell'ap-

posito opuscolo, le iniziative per il 1° centenario delle Piccole Discepoli di Gesù, le suore che nell'ex colonia Sant'Antonio ai piedi di Camponoro operano dai tempi del venerabile vescovo Pompili Rinaldi. Al centenario della congregazione femminile fondata un secolo fa da Marino dal servo di Dio monsignor Guglielmo Grassi sarà dedicata l'indomani, domenica 16, la Messa solenne del vescovo Pompili alle 18.30, preceduta alle 18 dalla presentazione del carisma da parte della madre generale. In mattinata, sarà invece a San Francesco per la Messa delle 10 l'arcivescovo conventuale Gianfranco Girotti, regente emerito della Penitenziera Apostolica, mentre a concelebrazza la

Messa delle 11.30 saranno - a onorare in qualche modo la fraternità interdiocesana reatina composta dai frati delle tre famiglie francescane - il ministro generale dei Cappuccini Roberto Geni, il vicario generale dei Minori Julio Cesar Bundler e, per i Conventuali, l'economista provinciale Sergio Cognigni. Diverse anche le serate artistiche e musicali, alternate con alcune spiritualità: mercoledì al chiostro commedia in vernacolo, giovedì Confessioni, venerdì Rosario, sabato concerto del Coro del Cai, mentre domenica ci sarà in San Francesco il concerto di musica sacra dell'Albani Bright Choir.

Cristiano Vegliante



L'effigie esposta in San Francesco

Al via le celebrazioni in onore del venerato «santo dei miracoli» Giovedì il cardinale Petroschi, per i tradizionali festeggiamenti liturgici con parroci e religiosi